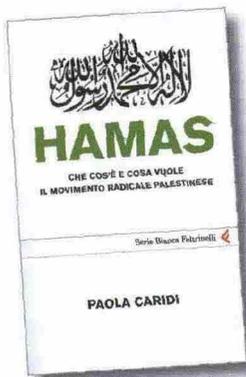


MEDIO ORIENTE

**Paola Caridi
Hamas
Che cos'è e che cosa vuole
il movimento radicale
palestinese**

Feltrinelli, 2009
pp.284, 15 euro

Gaza è stata un tempo la terra dei filistei, un ricco centro dei commerci del Mediterraneo, culla culturale del pensiero retorico di filosofi come Procopio, Coricio, Zacaria, Enea, nonché considerata e rappresentata nella *Mapa di Madaba*, celebre mosaico bizantino, seconda per importanza solo dopo Gerusalemme. Il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle sembra essersi dimenticato di questo suo passato e con noncuranza ha scritto un'altra storia che vede il suo inizio nel 1948, anno del primo conflitto arabo-israeliano. Il distretto di Gaza, calpestato e stravolto, viene ridotto a una stretta fascia di terra nota come "Striscia di Gaza". Il cambiamento non è solo di tipo geografico, profughi palestinesi accompagnati dai loro familiari si riversano in questa terra isolata dal mondo e si sobbarcano il peso di questi cambiamenti. La storia di Hamas, "movimento di resistenza islamica", è da cercare tra i 97.412 profughi di Rafah, i 106.846 di Jabalia e così via fino a elencare il totale dei 478.272 rifugiati distribuiti negli otto campi profughi della Striscia di Gaza (cifre stimate il 1° gennaio 2007). Le scelte violente di Hamas sono state spesso condannate e semplificate come azioni terrori-



stiche senza considerare un dato rilevante: le elezioni politiche palestinesi del 25 gennaio del 2006 decretarono la vittoria di Hamas che raccolse il consenso della maggioranza dei palestinesi. Da questo dato Paola Caridi, giornalista e storica, comincia la sua riflessione cercando di trovare una risposta a una questione di fondamentale importanza: perché la maggioranza del popolo palestinese scelse democraticamente di seguire il movimento di Hamas?

Francesca Simondi



EST

**Andrea Riscassi
Anna è viva
Storia di Anna Politkovskaja
una giornalista non rieducabile**
Sonda, 2009
pp. 133, 14 euro

A più di due anni dal misterioso assassinio della popolare giornalista russa, un testo che ne traccia non solo la memoria, ma una testimonianza di quanto il suo operato sia ancora vivo e attuale. La ricostruzione di Andrea Riscassi, giornalista esperto "dell'est", tocca vari punti: dalla questione cecena ai servizi segreti del KGB, dal bolscevismo all'attuale politica del Cremlino. Ma è anche una riflessione più profonda sul significato del giornalismo oggi, soprattutto quando a fare giornalismo sono le donne in luoghi di frontiera, proprio come Anna in Russia. Così come ricorda il titolo, queste pagine non sono morte, ma alimentano la vita. I proventi delle vendite finanzieranno infatti l'Associazione Annaviva, che si occupa di diritti umani e democrazia nell'ex area sovietica. Valori trasversali ma troppo spesso

dimenticati anche in paesi occidentali, come l'Italia.

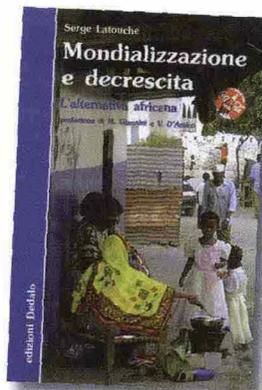
www.annaviva.com

Lorenza Passerone

ECONOMIA

**Serge Latouche
Mondializzazione e decrescita.
L'alternativa africana**
Edizioni Dedalo, 2009
pp. 121, 14 euro

Sullo sfondo della crisi economica e sociale mondiale, Latouche indaga la sfera delle relazioni comunitarie e della felicità individuale: questi, per lui, i pilastri sacri di un futuro sostenibile. L'Africa, ai suoi occhi, appare come un serbatoio di saggezza ineludibile, il luogo per eccellenza delle pratiche sobrie della produzione e della convivialità in contrapposizione alla mera accumulazione delle merci, alla proprietà e all'individualismo; in altre parole, un antidoto ai nostri mali, capace di liberare l'uomo moderno dalle maglie del delirio tecno-economico per ritrovare se stesso e dare speranza alle nuove generazioni. I rapporti sociali in occidente sono determinati dal mercato, mentre nell'Africa "altra", quella non piegata alle logiche del profitto, la base d'azione è la famiglia, la comunità, la rete locale, governate dalla logica del dono, dal bene che assume le vesti del legame, dalla "concreta e difficile arte dello stare insieme". Arte che l'occidente ha smarrito da un pezzo. La vitalità proteiforme del continente nero potrebbe dare vita, un giorno, al miracolo africano. Questa è, per Latouche, l'unica alternativa possibile, una sorta di "sopravvivenza allo sviluppo e fuori dallo sviluppo" attraverso l'ancoraggio alla ricchezza dei



legami sociali. Una scommessa di portata epocale che, ammonisce, può essere vinta solo a patto di rinunciare al nostro compulsivo saper fare a favore di un assai più utile saper vivere.

Giulia Maringoni

PSICOLOGIA

**Francesco Bruni
Lo psicoterapeuta e il cane.
Emozione, comunicazione,
relazione**
Antigone Edizioni, 2009
pp. 258, 25 euro

Dei sei capitoli del libro (*La relazione con gli animali come cura di sé; L'incontro con l'ambiente non umano; Etologia e legame di attaccamento; Le relazioni e l'ecologia della mente; Che cosa ci insegnano i cani e gli altri animali? Storie umane e quotidianità canina: dentro e fuori la stanza di terapia*) il capitolo 5 è centrale e riguarda aspetti poco noti della comunicazione uomo-animale. L'uomo interpreta i messaggi non-verbali, cinetici e paralinguistici del cane e reagisce con linguaggio verbale, pur accompagnandolo con messaggi non verbali. Come dice Bateson, il cane per chiederci da mangiare utilizza un linguaggio della dipendenza; l'uomo, invece si esprime con un linguaggio "forbito". La relazione linguistica che si instaura ci permette di acquisire una maggiore sensibilità ai messaggi anche non-verbali. Ecco perché il cane può essere psicologicamente di aiuto: esso aiuta le relazioni interpersonali rendendoci più sensibili ai messaggi non-verbali che anche i nostri simili utilizzano ampiamente. Il cane facilita la comunicazione con i famigliari e non. Inoltre il cane ci percepisce non soltanto attraverso la vista e l'udito, ma soprattutto attraverso l'olfatto: si apre così un altro canale comunicativo che permette al cane di cogliere le nostre reazioni neurovegetative (che noi dissimuliamo, per lo più, con il linguaggio verbale). Il rapporto con l'animale porta alla luce la nostra dimensione istintuale che spesso occultiamo. Nel cane non c'è l'ambivalenza emozionale dell'odio e dell'amore, non ci sono sentimenti misti; ecco perché il rapporto è incondizionato.

Ecco perché, come dice l'autore, psicoterapeuta e docente di psicologia clinica nell'Università del Piemonte Orientale "i cani ci piacciono tanto".

Tiziana C. Carena

BAMBINI

Dan Schaefer

**Come dirlo ai bambini
Come aiutare i bambini e gli
adolescenti ad affrontare la
morte di qualcuno**

Sonda, 2009

pp. 175, 12 euro

Argomento affrontato già con difficoltà tra gli adulti, la morte diventa un vero e proprio tabù quando di fronte si hanno bambini e adolescenti. Colpa di una società in movimento continuo, per cui qualsiasi significato prende vita, ma allo stesso tempo si esaurisce, nell'*hic et nunc*. Non siamo più abituati a "vivere la morte" perché non c'è più tempo per farlo, per quell'elaborazione del lutto così preziosa per le culture antiche. Esperto di tanatologia psicologica, Dan Schaefer approfondisce il significato della morte

per i più piccoli, esaminandoli per differenti fasce d'età e in base a diverse tipologie di lutto (un amico o un parente? incidente o malattia?), suggerendo di affrontare il dolore anziché negarlo e di vivere l'esperienza del rito funebre come punto di svolta catartico. Oltre ad alcuni consigli pratici per il supporto post-trauma, in chiusura una serie di indirizzi utili dei gruppi italiani di auto-mutuo aiuto (GAMA) per elaborare la morte come tappa naturale della vita.

L.P.



STILI DI VITA

Sabina Calogero

Terra, in campagna un'altra vita è possibile. Storie di donne e uomini che hanno deciso di coltivare un'esistenza diversa

Terre di Mezzo, 2005

pp. 144, 12 euro

Ci sono nuovi contadini che abitano le campagne e le zone rurali dal nord al sud Italia, che hanno fatto quello che l'autrice di questo libro, Sabina Calogero, definisce "il grande salto".

Sono uomini e donne che hanno abbandonato la vita di città, scegliendo di uscire dallo schema lavoro-stipendio-consumo per diventare autosufficienti, producendo da sé i beni necessari a vivere. Tornati a gustarsi le piccole cose della vita, hanno deciso di coltivare... le relazioni umane.

Questo valore guida non solo la gente dei mercatini biologici di Dolceacqua, Gubbio e Ivrea, ma anche i cosiddetti eremiti. Come Fabrizio, astronomo che ha mollato tutto, telefono e televisione compresi, per trasferirsi in campagna, tra momenti di conviviali-

tà e la solitudine di una vita semplice e a contatto con la natura. Più complessa l'organizzazione delle moderne comuni e cooperative, che si mostrano in tutte le loro originali sfaccettature, è il caso della cooperativa Aurora, dove mogli e mariti lavorano insieme sconvolgendo i ruoli tradizionali: gli uomini cucinano e le donne sono imprenditrici.

E poi ci sono gli abitanti dei nuovi cantieri rurali, come gli "elfi", che hanno seguito un'idea precisa: "cercasi rustico scopo cambio vita".

Attraverso le storie di un'umanità semplice e disarmante, l'autrice ci racconta le avventure di chi vive lontano dalla logica del denaro e del possesso.

Infine, indirizzi, corsi e letture per chiunque sia interessato ad approfondire questo tema o, perché no, a compiere il grande salto verso una vita più semplice e sostenibile.

Silvia Gelmini

LIBRI